



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI PADOVA



P.I.P.P.I. Programma di Intervento Precoce per Prevenire l'Istituzionalizzazione

“La nostra logica è semplice e affascinante. L’istruzione e le competenze umane sono i fattori che maggiormente influenzano la produttività, sia nel campo del lavoro sia nella società. La famiglia è la maggiore responsabile delle abilità e della motivazione richieste per la formazione di studenti e lavoratori di successo. La più efficiente azione per incrementare la performance delle scuole è integrare le risorse delle famiglie svantaggiate (...).

Ad un costo più basso per la società, il rafforzamento delle capacità genitoriali produrrà studenti meglio istruiti, lavoratori meglio formati e migliori cittadini”
J. Heckman, Premio Nobel per l’economia

Ente promotore

Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali (MLPS).

Responsabile scientifico

Paola Milani, PO, LabRIEF, <http://labrief.fisppa.unipd.it>, Dipartimento FISPPA.

Assegnisti post-doc

Diego Di Masi, Marco Ius, Francesca Santello, Sara Serbati, Ombretta Zanon

PTA

Verdiana Morandi

Abstract

P.I.P.P.I. (Programma di Intervento Per Prevenire l'Istituzionalizzazione), il cui acronimo si ispira alla resilienza di Pippi Calzelunghe, come metafora della forza dei bambini nell'affrontare le situazioni avverse della vita, è il risultato di una collaborazione tra il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali e il Laboratorio di Ricerca e Intervento in Educazione Familiare del Dipartimento FI.S.P.P.A. dell'Università di Padova (<http://labrief.fisppa.unipd.it>).

Il Programma P.I.P.P.I. persegue la finalità di innovare le pratiche di intervento nei confronti delle famiglie cosiddette negligenti al fine di ridurre il rischio di maltrattamento e il conseguente allontanamento dei bambini dal nucleo familiare, articolando in modo coerente fra loro i diversi ambiti di azione coinvolti intorno ai bisogni dei bambini che vivono in tali famiglie, tenendo in ampia considerazione la prospettiva dei genitori e dei bambini stessi nel costruire l'analisi e la risposta a questi bisogni. L'obiettivo primario è dunque quello di aumentare la sicurezza dei bambini e migliorare la qualità del loro sviluppo. Si inserisce così nell'area di programmi definiti nella letteratura anglosassone di *Preservation Families* e di *Home care intensive intervention*.

Il programma è stato avviato nel contesto della attuale legislazione europea (CRC1989, EU2020Strategy, REC.2006/19, REC. 2013/778), che riconosce il sostegno alla genitorialità come strategia essenziale per « rompere il circolo dello svantaggio sociale e assicurare ai bambini *a good start* nella vita », e della legislazione italiana che riconosce l'importanza di far crescere i bambini all'interno delle loro famiglie (L.149/2001).

La popolazione *target* del programma è costituita da famiglie negligenti, secondo la definizione che ne danno Lacharité *et al.*: “Una carenza significativa o un'assenza di risposte ai bisogni di un bambino, bisogni riconosciuti come fondamentali sulla base delle conoscenze scientifiche attuali e/o dei valori sociali adottati dalla collettività di cui il bambino è parte” (Lacharité, 2006).

Per raggiungere le finalità di cui sopra, l'implementazione è avvenuta in 5 fasi:

1. 2011-2012, adesione di 10 Città italiane riservatarie della L.285/1997 – Bari, Bologna, Firenze, Genova, Milano, Napoli, Palermo, Reggio Calabria, Torino, Venezia-, 89 famiglie target nel gruppo sperimentale, 122 bambini; 35 famiglie e 37 bambini nel gruppo “controllo”;
2. 2013-2014, adesione di 9 Città italiane - Bari, Bologna, Firenze, Genova, Milano, Palermo, Reggio Calabria, Torino, Venezia-, 170 e 249 bambini famiglie nel gruppo sperimentale; 54 famiglie e 49 bambini nel gruppo “controllo”;
3. 2014-2015, estensione a 50 ambiti territoriali appartenenti a 17 Regioni e una Provincia Autonoma, coinvolgimento di 500 famiglie;
4. 2015-2016, estensione a 50 nuovi ambiti territoriali appartenenti a 19 Regioni, coinvolgimento di 500 ulteriori famiglie;
5. 2016-2017, estensione a 56 nuovi ambiti territoriali appartenenti a 19 Regioni, coinvolgimento di 500 ulteriori famiglie.

Attualmente il programma coinvolge 19 Regioni italiane, 1060 famiglie che sono incluse nella sperimentazione e una comunità di pratiche e di ricerca formata da più di 3000 operatori dei servizi sociali, sanitari e della scuola, 230 *coaches*, 100 quadri e dirigenti come responsabili di servizi.

I dispositivi di intervento realizzati localmente a favore delle famiglie si fondano sul presupposto ecologico che nei percorsi di tutela non vada supportato solo il bambino o solo il genitore, ma entrambi e soprattutto la relazione che li unisce all'interno dell'intero sistema familiare e del loro contesto di appartenenza e quindi sono i seguenti:

- percorsi intensivi di educativa domiciliare centrati sulle relazioni genitori-figli-ambiente sociale;

- gruppi con i genitori e gruppi per i bambini;
- collaborazione tra scuole, famiglie e servizi socio-sanitari;
- famiglie d'appoggio.

Lo strumento base per Rilevare, Progettare, Monitorare l'andamento dell'intervento con le famiglie è denominato RPMonline e vuole essere una traduzione metodologico-operativa di tale visione ecosistemica, sviluppato da LabRIEf unitamente al C.S.I.A (Centro Servizi Informatici di Ateneo), a partire dal 2009.

Gli attori della sperimentazione e, più in generale, gli *stakeholders* del percorso, sono tutti i soggetti del pubblico e del privato sociale che concorrono alla crescita ed alla presa in carico di bambini / adolescenti e dei nuclei familiari vulnerabili (servizi sociali, servizi educative, scuole, servizi sanitari, autorità giudiziarie, famiglie target e di controllo, reti di sostegno della società civile, famiglie di appoggio, ecc.).

A dicembre 2014, la Commissione Europea, avendo individuato P.I.P.P.I. come una delle pratiche più promettenti a livello europeo nell'attuazione dei diritti fondamentali dei bambini vulnerabili, ha ritenuto di sottoporre P.I.P.P.I. a una Peer Review internazionale (<http://ec.europa.eu/social/main.jsp?catId=1024&langId=en&newsId=2133&furtherNews=yes>).

Grazie all'esito positivo di questa Peer Review, P.I.P.P.I. è stata presentata nel maggio 2015 all'European Committee For Social Cohesion, Human Dignity And Equality del Conseil d'Europe di Strasburgo, in cui è stata individuata come buona pratica europea (<http://www.coe.int/fr/web/cddecs/home>).

Il Programma costituisce un esempio di terza missione nelle scienze umane e sociali, nel senso che considera la ricerca non come un prodotto commerciale, ma piuttosto l'esito di un'intesa inter-istituzionale fra due soggetti pubblici (Ministero e Università) che condividono la stessa finalità: nel caso di P.I.P.P.I. il sostegno alle famiglie negligenti e la qualificazione dei servizi sociosanitari titolari di questo compito e quindi la declinazione operativa di una finalità insita nell'articolo 3 della Costituzione. I due soggetti si pongono a servizio dello stesso *bene comune*, garantendo quel complesso di attività formative e di ricerca che può far crescere la statura e la consapevolezza del tessuto sociale, orientando il sapere (la ricerca) e le diverse attività formative (la didattica) verso il miglioramento della qualità dei servizi offerta ai cittadini, in particolare i più vulnerabili (terza missione).

Soggetti

P.I.P.P.I. è un programma nazionale promosso e finanziato dal 2011 in maniera continuativa dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali:

	Anni	Soggetti
Fase 1	2011-2012	10 città metropolitane 89 FT, 37FC
Fase 2	2013-2014	9 città metropolitane 144 FT, 39 FC,
Fase 3	2014-2015	17 Regioni , 50 AT, 500 FFFT
Fase 4	2015-2016	17 Regioni , 50 500 FFFT
Fase 5	2016-2017	19 Regioni , 56 AT, 560 FFFT
Fase 6	2017-2018	19 Regioni , 56 AT, 560 FFFT

* AT: Ambito Territoriale ai sensi della L. 328/2000

* 5000 Euro a Famiglia Target (FT), X 10 FT X AT, più 12.500 Euro di co-finanziamento regionale X AT